



COMUNE DI CONFLENTI

Provincia di Catanzaro

“LAVORI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON DELOCALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO V. BUTERA”

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

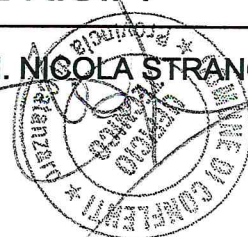
IL PROGETTISTA E DD.LL.

ING. GENNARO DE SENSI



IL R.U.P.

GEOM. NICOLA STRANGES



INDICE

INDICE	1
PARTE PRIMA: QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO	2
1. INTRODUZIONE	3
1.1. Verifica di Assoggettabilità – (Art.12 D. lgs n.152/2006 e s.m. e i.)	3
1.2. Il quadro normativo e procedurale	5
1.3. Riferimenti Normativi	6
1.3.1. La normativa Comunitaria	6
1.3.2. La normativa nazionale	8
1.3.3. La normativa regionale.....	9
2. ITER procedurale della Valutazione Ambientale Strategica applicata al piano strutturale comunale	12
2.1. Descrizione del processo di VAS	12
2.2. Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S. per il PSC vigente	13
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO	14
3.1. Descrizione sintetica della Variante al Piano Strutturale Comunale.....	14
3.2. Rapporti con piani e/o programmi sovraordinati e analisi di coerenza	17
PARTE SECONDA: SITUAZIONE ATTUALE DEI CARATTERI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	19
4. il contesto territoriale e AMBIENTALE di riferimento	20
4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale.....	20
4.1.1. Componente Ambientale: Atmosfera	20
4.1.2. Componente Ambientale: Acque	21
4.1.3. Componente ambientale: Suolo e Sottosuolo	23
4.1.4. Componente Vegetazione e Fauna	27
4.2. Paesaggio	28
4.3. Assetto Demografico, Territoriale E Socio-Economico	29
4.4. Viabilità e trasporti	29
4.5. Fattori Antropici	31
4.6. Alternative di progetto.....	33
PARTE TERZA: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	36
5. Esiti della Verifica	37
PARTE QUARTA: MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	40
6. Il monitoraggio	41
6.1. Modalità e periodicità del monitoraggio	42
7. CONCLUSIONI	43

PARTE PRIMA: QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO

1. INTRODUZIONE

La valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani Urbanistici si basa metodologicamente sul concetto di sostenibilità ambientale al fine di verificare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali con cui il piano stesso è in relazione diretta o indiretta a partire quindi dalla valutazione degli effetti ambientali che il piano ha sull'ambiente. Si intende per **effetto ambientale** *l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali nonché delle risorse naturali, conseguenti all'azione umana e, si intende per ambiente tutto il complesso dei fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e le comunità che ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.*

La V.A.S. nasce quindi dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri dell'U.E. che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili. La Valutazione Ambientale Strategica invece è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

La verifica delle scelte urbanistiche di un dato territorio si fonda quindi sugli equilibri naturali e riconducibili alle componenti ambientali quali l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna.

Rispetto a tali sistemi ed al loro equilibrio la procedura di V.A.S. si inserisce al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dallo strumento di pianificazione.

1.1. Verifica di Assoggettabilità – (Art.12 D. lgs n.152/2006 e s.m. e i.).

L'art. 12 del Decreto Legislativo n. 152/2006 *“Norme in materia ambientale”* e s.m. e i. prevede che per i piani e programmi di cui agli artt. 6 commi 3 e 3bis del medesimo Decreto, l'autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impianti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del D. Lgs. n.152/2006.

L'autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne i pareri che dovrà essere inviato entro 30 giorni all'Autorità procedente ed a quella competente.

A questo punto l'Autorità competente, salvo quanto diversamente concordato dall'Autorità procedente, sulla base dei criteri contenuti nell'Allegato I sopracitato, verifica se il piano o il programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

L'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente, tenuto conto dei pareri pervenuti, entro 90 giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare emette un provvedimento di verifica di

assoggettabilità o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli artt. Da 13 a 18 del D.lgs. n.152/2006 e, se del caso definendo le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

ALLEGATO I – D.lgs. 152/2006

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ART.12.

1. Caratteristiche del piano e del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - In quale misura il piano o il programma influenza altri programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programma connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - Carattere cumulativo degli impatti;
 - Natura transfrontaliera degli impatti;
 - Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - ii. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo,
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.2. Il quadro normativo e procedurale

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) viene introdotta dalla Direttiva 27 giugno 2001 2001/42/CE *“Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani o programmi sull’ambiente”*. L’obiettivo della Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani o programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l’obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento. In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 2006, recante *“Norme in materia ambientale”* e s. m. e i. (D.lgs. n.128/2010), che rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D. Lgs. 152/06, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, si richiede una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto. Già introdotta dall’art. 10 della L.U.R. n.19/02 *“Legge Urbanistica della Calabria”*, modificato dall’ art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazione ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, la Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale n° 3/08, come modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

1.3. Riferimenti Normativi

- **DIRETTIVA 27 GIUGNO 2001, N. 2001/42/CE.** *“Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*;
- **DIRETTIVA 21 MAGGIO 1992 N.92/43/CEE.** *“Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche”*.
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N.152.** *“Norme in materia ambientale”*.
- **DECRETO LEGISLATIVO 29 GIUGNO 2010 N.128.** *“Modifiche ed integrazioni al decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, a norma della legge 18 giugno 2009, n. 69”*.
- **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 SETTEMBRE 1997, N.357.** *“Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*.
- **REGOLAMENTO REGIONALE 4 AGOSTO 2008 N.3.** *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”*.

1.3.1. La normativa Comunitaria

DIRETTIVA 2001/42/CE

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la **Direttiva 2001/42/CE**.

L’obiettivo generale della Direttiva è quello di *“garantire un elevato livello di protezione sull’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* [art.1].

Per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente deve essere effettuata una valutazione ambientale ed ai sensi dell’art. 5 la Direttiva prevede l’elaborazione di un rapporto ambientale, in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma.

Secondo l’Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE, le informazioni che il rapporto ambientale deve contenere, salvo le indicazioni dei commi 2 e 3 dell’art.5 della medesima Direttiva, sono:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbe essere significativamente interessate;*

- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 91/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione fra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizioni delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della Direttiva;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

DIRETTIVA N.92/43/CEE

L'art.6 della direttiva "Habitat" e l'art. 5 del D.P.R. di attuazione n .357 del 1997, prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba essere sottoposto a valutazione d'incidenza in cui siano considerati le specifiche caratteristiche del sito ed i suoi obiettivi di conservazione.

La valutazione di incidenza è, pertanto, una procedura il cui scopo è stabilire preventivamente se un intervento o un piano possano avere conseguenze negative sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

La valutazione deve essere intesa, pertanto, come uno strumento di prevenzione con cui analizzare gli effetti di interventi localizzati in un contesto ecologico da proteggere, avendo presenti le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ciascuno di essi apporta alla rete Natura 2000.

L'art. 6 prevede pure che un piano o un progetto possa essere realizzato ugualmente nei siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, anche se si giunge a considerazioni negative d'incidenza qualora non vi siano soluzioni alternative ovvero vi siano motivi di rilevante interesse pubblico, quali quelli di natura sociale ed economica. In questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000.

Se al contrario il sito in argomento è un sito in cui si trovano habitat o specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni correlate alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica ovvero a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, ad altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto (DPR 357/97 - art. 5, comm. 3) o del piano e presentata all'ente interessato. Essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La procedura di valutazione deve essere opportunamente documentata e motivata, così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000.

La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento, finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale, che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso del territorio.

In definitiva la valutazione d'incidenza, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta la chiave di volta nell'attuazione del principio d'integrazione tra fattori ambientali ed esecuzione degli interventi di pianificazione riguardanti numerosi settori economici e sociali.

1.3.2. La normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 Agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** e s.m. e i¹.

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti, recita il comma secondo dell'art.4 D.lgs. n.152/2006 e s.m. e i., ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata dagli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

La valutazione ambientale strategica, avviata dall'autorità procedente, contestualmente al processo di formazione del piano o programma comprende secondo le disposizioni degli artt. da 12 a 18 del D.lgs. n.152/2006:

¹ I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le *"procedure per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), per la valutazione dell'impatto ambientale (V.I.A.) e per l'autorizzazione integrata ambientale (I.P.P.C.)"* sono stati integrati e modificati con il successivo D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*.

Un ulteriore aggiornamento al D. Lgs. n.152/2006 è stato apportato dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69"*.

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai progetti di cui all'art. 6 commi 3 e 3bis;
- b) L'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) Lo svolgimento delle consultazioni;
- d) La valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) La decisione;
- f) L'informazione sulla decisione;
- g) Il monitoraggio.

Nel caso in cui il piano o programma, in seguito alla verifica di assoggettabilità, possa incidere sulle componenti ambientali ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n.152/2006 si rende necessaria l'elaborazione di un rapporto ambientale in cui debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. I contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'allegato VI del Decreto n.152/2006.

1.3.3. La normativa regionale.

La Legge Urbanistica Regionale della Calabria n.19/2002 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" proprio per promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali prevede ai sensi dell'art. 10 che *"la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità"*. Tale verifica può essere effettuata facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) i sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE.

In materia di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica la Regione Calabria ha approvato il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 nel quale si recepiscono le disposizioni normative del D.lgs. 152/2006 nonché del D.lgs. 4/2008.

In particolare l'art.22 del citato Regolamento Regionale norma la "Verifica di assoggettabilità" a V.A.S., stabilendo che nel caso di Piani e Programmi di cui al comma 3 dell'art. 20 dello stesso Regolamento, ossia nel caso di Piani e Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, l'autorità competente stabilisce, sulla base di una verifica preliminare (screening) se il Piano o Programma debba essere assoggettato o escluso dalla procedura di V.A.S.

A tal fine è necessario che l'autorità proponente trasmetta all'autorità competente un rapporto preliminare contenente i dati e gli elementi riferibili ai criteri di valutazione di cui all'Allegato E dello stesso Regolamento, sulla base dei quali poter effettuare le dovute valutazioni in ordine ai possibili impatti significativi del Piano o Programma sull'ambiente.

Il documento preliminare è sottoposto ad una consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità precedente.

Una volta conclusa la fase di consultazione ed acquisiti i pareri rilasciati dai soggetti competenti in materia ambientale (entro trenta giorni dall'inizio della consultazione) l'autorità competente emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla Valutazione Ambientale Strategica e definendo eventuali prescrizioni. Tali provvedimento, emesso entro novanta giorni, deve essere reso pubblico, comprese le motivazioni.

ALLEGATO E - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 22 del Regolamento Regionale n.3/2008

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad. Esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in casi di incidenti)

Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente



Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale"



Decreto Legislativo 16 Gennaio 2008, n.4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"



Decreto Legislativo 29 Giugno 2010, n.128 "Modifiche ed integrazioni al decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, a norma della legge 18 giugno 2009, n. 69"



Legge Urbanistica della Calabria n. 19/2002 art.10, modificato dall'art. 49 della L.R. 49 del 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.



Regolamento Regionale Calabria n. 3 del 4 Agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

2. ITER PROCEDURALE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

2.1. Descrizione del processo di VAS

L'iter relativo alla procedura VAS, in accordo con quanto riportato agli artt.23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii. si articola come segue:

1. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
3. La consultazione si conclude entro novanta giorni
4. La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità procedente, in esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
5. All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e presso gli uffici delle regioni e e delle province il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal piano o dagli impatti della sua attuazione.
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
8. l'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
9. entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
10. l'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.
11. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione.
12. Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano.

13. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

2.2. Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S. per il PSC vigente

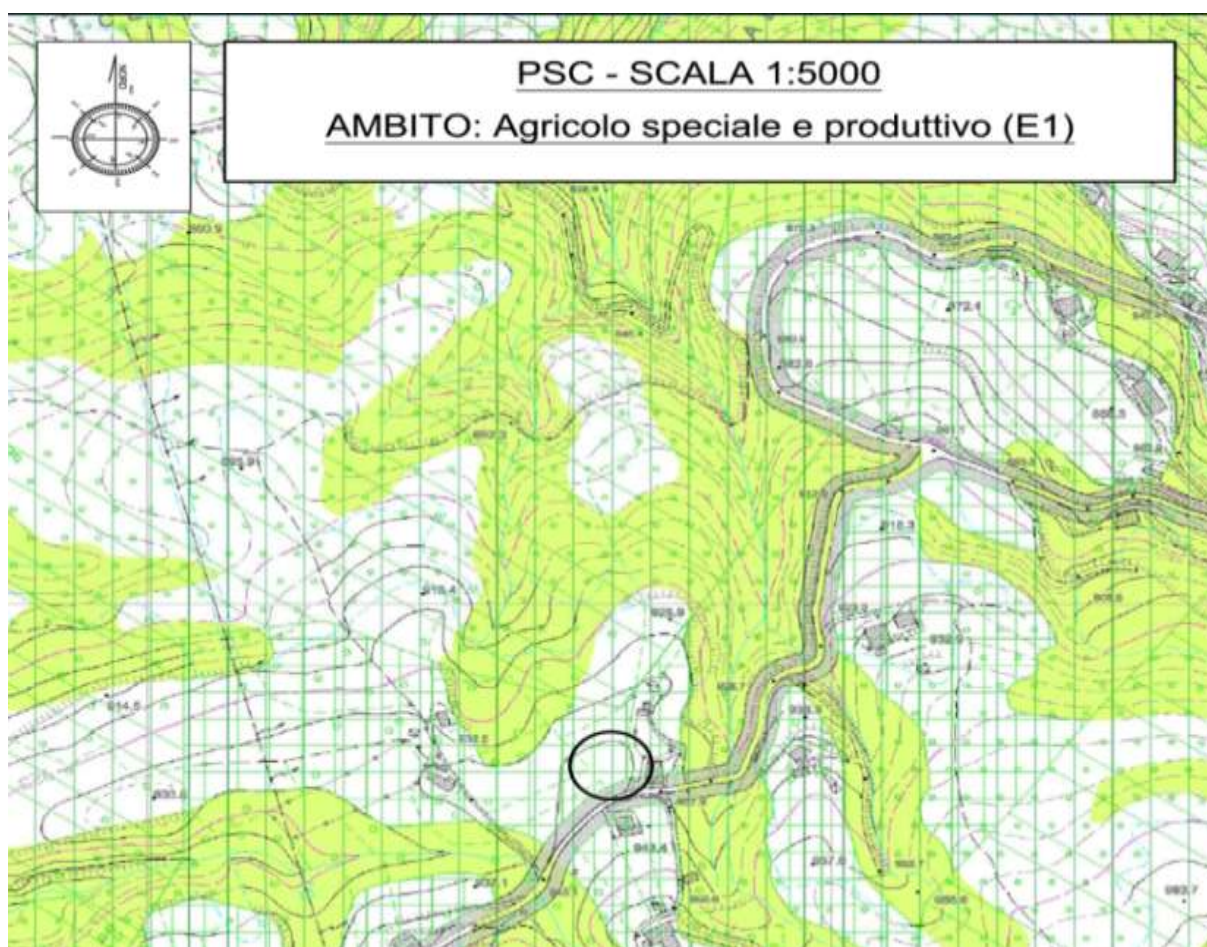
- Regione CALABRIA – Dipartimento Politiche dell’Ambiente;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Urbanistica e governo del territorio;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Attività produttive;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Agricoltura e forestazione;
- Regione CALABRIA – Dipartimento LLPP;
- Regione CALABRIA – Autorità di Bacino Regionale;
- Regione CALABRIA – Agenzia Regionale per la Protezione ambientale - ARPACAL;
- Amministrazione Provinciale – Settori: Pianificazione territoriale- Tutela ambientale- Tutela Paesaggistica;
- ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente;
- Comuni confinanti;
- Unione Province di Italia (UPI);
- Unione Nazionale Comuni e Province (UNCHEM);
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
- Comunità Montana dei Monti Mancuso-Tiriolo e Reventino;
- Consorzio ASI di Appartenenza;
- Consorzio di Bonifica;
- A.T.O.
- Gestore raccolta rifiuti solidi urbani;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la CALABRIA;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della CALABRIA;
- ASP – Provincia di Catanzaro;
- Associazione Lega Ambiente
- Associazione WWF
- Associazione Amici della Terra

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

3.1. Descrizione sintetica della Variante al Piano Strutturale Comunale.

Il ricorso dell'Amministrazione Comunale ad una Variante al Piano Strutturale Comunale vigente nasce dalla necessità di legittimare il progetto di "demolizione e ricostruzione con delocalizzazione di un edificio scolastico da realizzare in località Passo Ceraso nel territorio comunale". Una prima alternativa di progetto prevedeva la localizzazione in area, occupata da un edificio esistente, nei pressi del centro urbano di Conflenti ma successive analisi con conseguente valutazione in merito al sistema ambientale, urbano e dei servizi, della mobilità e produttivo hanno indotto le scelte della Amministrazione a prediligere, quale sito per la costruzione dell'istituto scolastico, l'area individuata nella località Passo Ceraso.

Vista la nota Regionale, con la quale il dipartimento Ambiente, richiama l'Autorità Procedente alla redazione della relazione di sintesi, dato atto che l'intervento proposto risulta conforme al piano allora approvato, e che nella fattispecie l'Autorità Procedente, ha attivato la procedura di verifica VAS, fermo restando la redazione e trasmissione di sintesi richiesto, verrà inoltrato a breve.



Stralcio PSC vigente ed individuazione area soggetta a Variante – condizione su PSC Vigente

L'area su cui si intende procedere all'edificazione del nuovo plesso scolastico risulta, secondo le attuali predisposizioni del vigente strumento urbanistico, ricadente in **ambito E1 agricolo speciale** mentre secondo la normativa contenuta nel REU **l'ambito F** è quello destinato ad accogliere **attrezzature e servizi scolastici**.

La variante, in sostanza, si compone della modifica di ambito, per la particella n.169 del Foglio di Mappa n.24 identificata nel Catasto Terreni, da Zona E - Ambito agricolo speciale ad F - Ambito per attrezzature e servizi scolastici.



Ortofoto - Area su cui insiste edificio da delocalizzare



Ortofoto – Area soggetta a variazione urbanistica per inserimento nuova costruzione scolastica



Individuazione su ortofoto dell'area oggetto di Variante

Il lotto proposto per l'intervento ha una superficie di 2730 mq, ed è accessibile direttamente da strada comunale.

L'area si inserisce in un ambito consolidato a prevalente destinazione agricola, in zona periferica rispetto ai principali centri urbani concentrati nel capoluogo e nelle varie frazioni presenti sul territorio comunale. Negli immediati intorno sono infatti presenti alcune realtà produttive a carattere agricolo-produttivo con tipologie degli edifici semplici nella forma ed ovviamente ad altezza fuori terra contenuta caratterizzati da trattamento delle superfici esterne con materiale non di pregio, costruzioni pertanto per cui è stata posta più attenzione alla funzionalità che alla componente estetico-architettonica.

La localizzazione sul nuovo sito offre la possibilità di poter usufruire di spazi tali da dotare la struttura di tutti i comfort in termini di aree da destinare a parcheggio, area per il verde, viabilità interna tale da facilitare il raggiungimento degli ambienti scolastici anche ad utenti con ridotta capacità motoria, spazi da poter destinare ad impianti tecnologici che mirano al contenimento energetico ed alla sostenibilità ambientale.

3.2. Rapporti con piani e/o programmi sovraordinati e analisi di coerenza

La variante per il Piano Strutturale Comunale di Conflenti consta, come illustrato nei precedenti paragrafi, della variazione di ambito per una sola particella di 2730 mq in loc. “Passo Ceraso” per consentire la delocalizzazione di una struttura scolastica.

La Variante di uno strumento urbanistico quale un PSC, nella gerarchia degli strumenti di pianificazione del Territorio, deve rispettare gli indirizzi pianificatori e programmatici degli strumenti sovraordinati con i quali condivide le azioni strategiche per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali che tali atti pianificatori e programmatori perseguono in accordo con le normative nazionali e comunitarie.

Nella fattispecie della Variante proposta, vista e considerata l'esiguità e la natura di cui si compone la variante al Piano, le azioni da essa presentate possono ritenersi non modificative dei contenuti riportati nella V.A.S. dello strumento urbanistico vigente rispetto al panorama degli strumenti pianificatori e programmatici sovraordinati e/o di settore.

Questa condizione si verifica in quanto l'unica modifica si concentra in un intervento puntuale, localizzato e costituito dal cambiamento di un'area posta nella periferia del territorio comunale ed indentificata catastalmente al Foglio di mappa n.24 alla particella 169 per una superficie di 2730 mq per cui si propone una futura destinazione urbanistica come Ambito F – attrezzature e servizi scolastici.

Tale condizione impone e comporta che le valutazioni sui possibili impatti indotti dall'attuazione della Variante sono da inquadrare alla scala di progetto rispetto ad una scala territoriale come dovrebbe accadere per una Variante ad un Piano Strutturale Comunale.

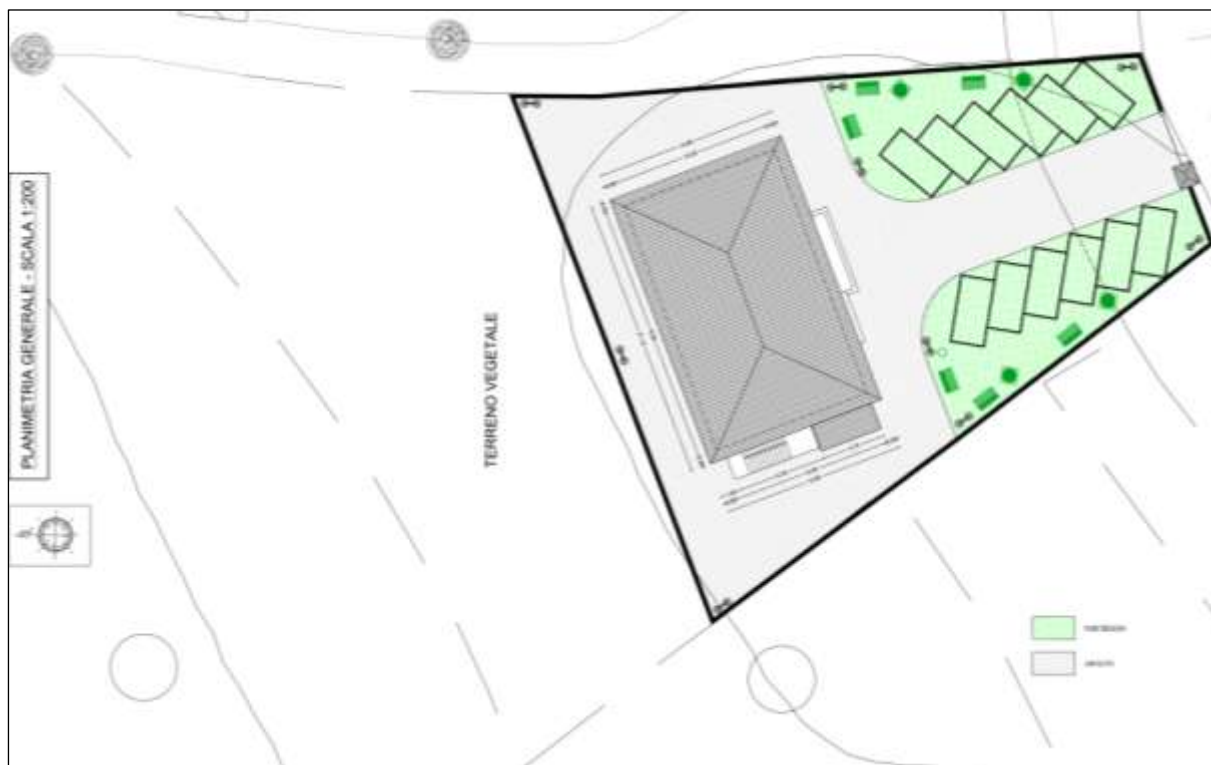
La coerenza con il Piano vigente dal punto di vista urbanistico è da ritenersi soddisfatta. L'art. 167 del REU del PSC di Conflenti impone che per le aree identificate come **Ambito F – Attrezzature e servizi scolastici** devono essere verificati i seguenti parametri urbanistici ed edilizi :

- a) Indice di utilizzazione territoriale (Iut) : 0,70 mq./mq;b) Rapporto di copertura (Q) : 0,50 mq./mq.
- b) Altezza massima dei manufatti : 10,50 metri lineari, fatta eccezione per le
- c) chiese.
- d) Dc (distacchi dai confini) = 5.00 ml;
- e) Ds (distacchi dalle strade) = 10.00 ml;
- f) Df (distacchi fra gli edifici) = 10.00 ml.
- g) Parcheggio : 4mq./20 mc.

Dal punto di vista progettuale i parametri scaturenti dall'intervento sono quelli riportati nella tabella seguente:

PARAMETRI URBANISTICI DI PROGETTO
Dimensioni complessive del lotto : mq 2730
Dimensioni complessive edificio scolastico di progetto : mq 481 su due livelli
Dimensioni area destinata a parcheggio: mq 348

VERIFICA DEL RAPPORTO DI COPERTURA
PRESCRIZIONE
RAPPORTO DI COPERTURA LIMITE < 0,40 (RAPPORTO DI COPERTURA = SUPERFICIE COPERTA / SUPERFICIE LOTTO)
SUPERFICIE TOTALE : mq 2730
SUPERFICIE COPERTA DAL FABBRICATO : mq 247
INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE : 0.4 MQ/MQ
RAPPORTO DI COPERTURA PROGETTO = 0,1 ----- VERIFICATO



Planimetria di progetto dell'area

In ultima analisi, si tratta di una variante che muove dall'interesse pubblico e, come descritto nei successivi paragrafi, nel pieno rispetto delle componenti ambientali senza modificare, come detto, le valutazioni sugli impatti presentati con RAP per il PSC vigente.

PARTE SECONDA: SITUAZIONE ATTUALE DEI CARATTERI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'architettura generale su cui si fonda il Rapporto Ambientale presuppone una prima individuazione dei sistemi e dei sottosistemi che possono essere analizzati secondo un'aggregazione logica delle informazioni dei dati disponibili e di quelli derivanti o desunti attraverso opportune stime.

I sistemi (o componenti ambientali) e sottosistemi individuati si articolano per come riportato nella seguente tabella:

SISTEMA	SOTTOSISTEMA
ATMOSFERA	Aria
ACQUE	Superficiali
	Sotterranee
SUOLO E SOTTOSUOLO	Geo-Idro-Morfologia, Uso Del Suolo, Rischi Naturali e Antropogenici, Siti Inquinanti
NATURA E BIODIVERSITA'	Flora, Fauna, Ecosistemi, Aree Protette
AMBIENTE ANTROPICO	Paesaggio e Patrimonio Culturale
	Assetto Demografico, Territoriale e Socio-Economico
FATTORI ANTROPICI	Viabilità e Trasporti
	Rifiuti
	Energia

Per componente (o matrice) ambientale si intende una delle unità fisiche in cui può essere "scomposto" l'ambiente naturale ed antropico, vale a dire atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, natura e biodiversità, paesaggio, ma anche fattori fisici legati all'attività umana come ad esempio la produzione di rifiuti, inquinanti fisici, la cui degenerazione può produrre effetti dannosi per l'ambiente e per la salute umana.

Pertanto nei paragrafi che seguono è stata sviluppata l'analisi delle componenti ambientali che potranno essere direttamente interessate dalle azioni del Piano Comunale di Spiaggia.

4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

4.1.1. Componente Ambientale: Atmosfera

Aria

L'aria può essere contaminata da sostanze inquinanti provenienti da industrie, veicoli, centrali elettriche e molte altre fonti dove per inquinamento atmosferico si intende lo stato della qualità dell'aria derivante dalla immissione di sostanze di qualsiasi natura, in misura e condizioni tali da alterarne la salubrità e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici o privati. Queste sostanze di solito non sono presenti nella normale composizione dell'aria, oppure lo sono ad un livello di concentrazione inferiore.

Gli inquinanti sono di solito distinti in due gruppi principali: inquinanti di origine antropica ed inquinanti naturali e possono essere inoltre classificati in **primari**, cioè liberati nell'ambiente come tali (come ad esempio il biossido di zolfo ed il monossido di azoto) e **secondari** che si trasformano in seguito in atmosfera per mezzo di reazioni chimico fisiche, come ad esempio per l'ozono.

I principali inquinanti in aria sono: monossido di azoto, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, l'ozono, il particolato, il benzene.

Lo scopo per cui si propone la Variante al Piano, come già detto, è la delocalizzazione di una struttura scolastica da edificare in loc. *"Passo Ceraso"*. L'inserimento di un istituto scolastico in un'area periferica suggerisce immediatamente considerazioni sulle modalità per raggiungere il servizio scolastico da parte degli utilizzatori principali – gli studenti – e dal relativo personale – docenti e personale ATA.

La mobilità di tutti i soggetti interessati implica conseguenze sulla produzione di sostanze inquinanti derivanti dai mezzi impiegati per gli spostamenti.

La posizione baricentrica dell'area sottoposta a variante consente di aumentare il raggio di influenza della struttura e ridurre i tempi di spostamento soprattutto per chi deve raggiungere la struttura dalle frazioni che appartengono al sistema urbano comunale.

La scuola è dimensionata complessivamente, ad assetto completo, per 100 alunni, circa 10 insegnanti e 6 unità a.t.a. Dovendo stimare il traffico attratto-generato dalla nuova scuola, tenendo conto che sia previsto un uso del trasporto scolastico (scuolabus), si è ipotizzato che solo il 50% degli alunni venga accompagnato in auto dal genitore. Per gli insegnanti e il personale a.t.a. si è invece assunto un uso dell'auto privata pari al 100%.

Vi è da precisare che la concentrazione maggiore di alunni proviene dal capoluogo e ciò consente di poter massimizzare l'impiego dello scuolabus potendo contare su un bacino di utenti con medesimo luogo di partenza ed arrivo ed un percorso meno esteso e più rapido che si traduce, in ultima analisi, in un contenimento di consumi ed emissioni.

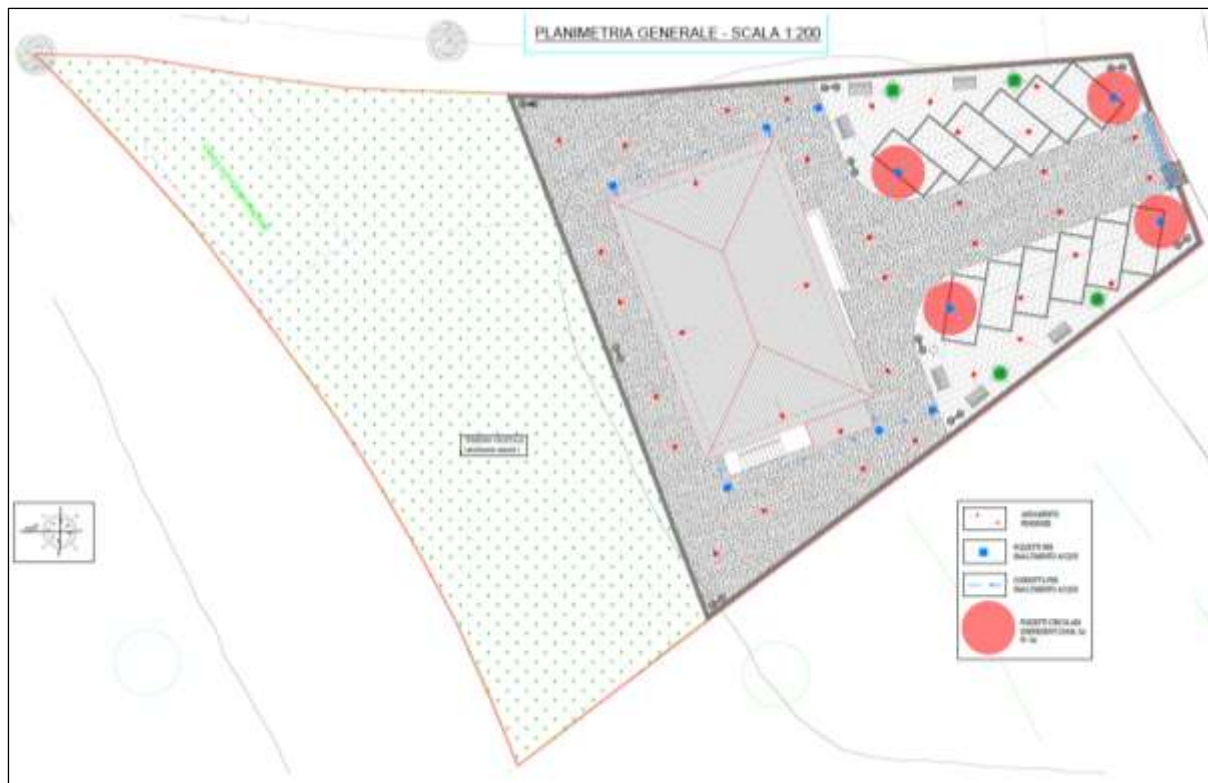
La localizzazione nel centro del capoluogo avrebbe allungato i tempi di percorrenza per chi proviene dall'esterno dell'abitato e provocato fenomeni di congestione veicolare e conseguente aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico, all'interno del centro urbano a causa di una rete viaria tortuosa ed assenza di grandi spazi di manovra e sosta (parcheggi) nei pressi della struttura destinata ad accogliere, previa messa in sicurezza, l'istituto scolastico.

4.1.2. Componente Ambientale: Acque

Acque superficiali e sotterranee

Le trasformazioni che potrebbero essere indotte dalla Variante al Piano sulla componente Acqua sono da imputare alla modifica della destinazione del suolo che passa da una copertura allo stato attuale a seminativo e colturale ad un'area ospitante una costruzione con l'aumento di superficie impermeabile.

L'impatto sulle acque superficiali e sotterranee sono limitate grazie ad accorgimenti progettuali mirati alla massima sostenibilità del progetto proposto: dalla profondità e modalità di posa delle infrastrutture per gli impianti, dal sistema di pendenze e raccolta delle acque piovane unitamente alla già favorevole conformazione morfologica del sito, dal sistema fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue.

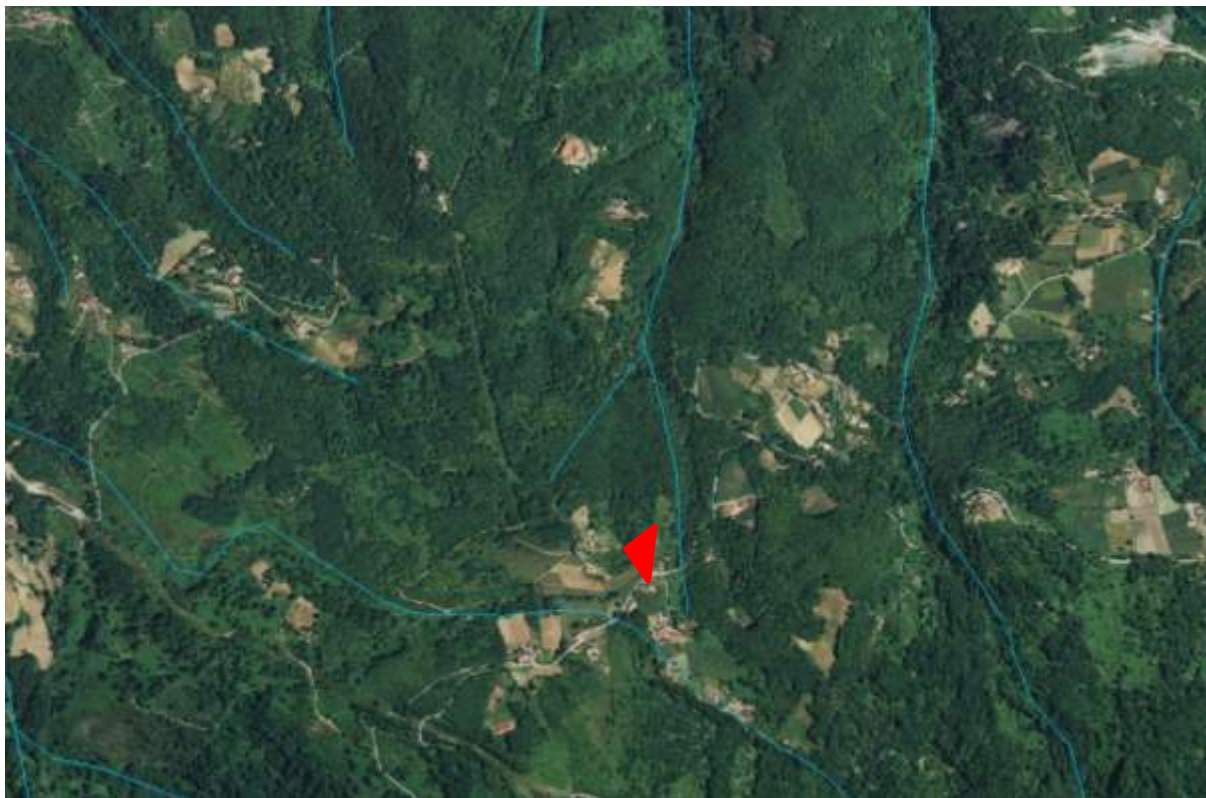


Planimetria con schema di raccolta delle acque superficiali

Le acque meteoriche che interessano invece la viabilità vengono convogliate a monte e a valle dell'accesso all'area verso i fossi naturali presenti nelle immediate vicinanze e allontanate verso i corpi idrici maggiori con modalità del tutto naturale, sfruttando le originarie pendenze che connotano l'orografia del luogo.

Tale aspetto non è da sottovalutare se si considera lo stato manutentivo in cui si trovano spesso le reti comunali di raccolta delle acque reflue (bianche e nere) con fenomeni di allagamenti e frane in piano centro urbano indotte appunto da una cattiva regimentazione delle acque piovane.

Si tratta in conclusione di accorgimenti e considerazioni progettuali che consentono di affermare un'incidenza dell'intervento da valutare per lo più a scala del progetto e per cui non si provocano impatti sul territorio circostante. Se ne escludono pertanto ulteriori valutazioni rispetto a quanto contenuto nel RAP del PSC vigente.



Rapporto area oggetto di Variante rispetto al sistema idrografico

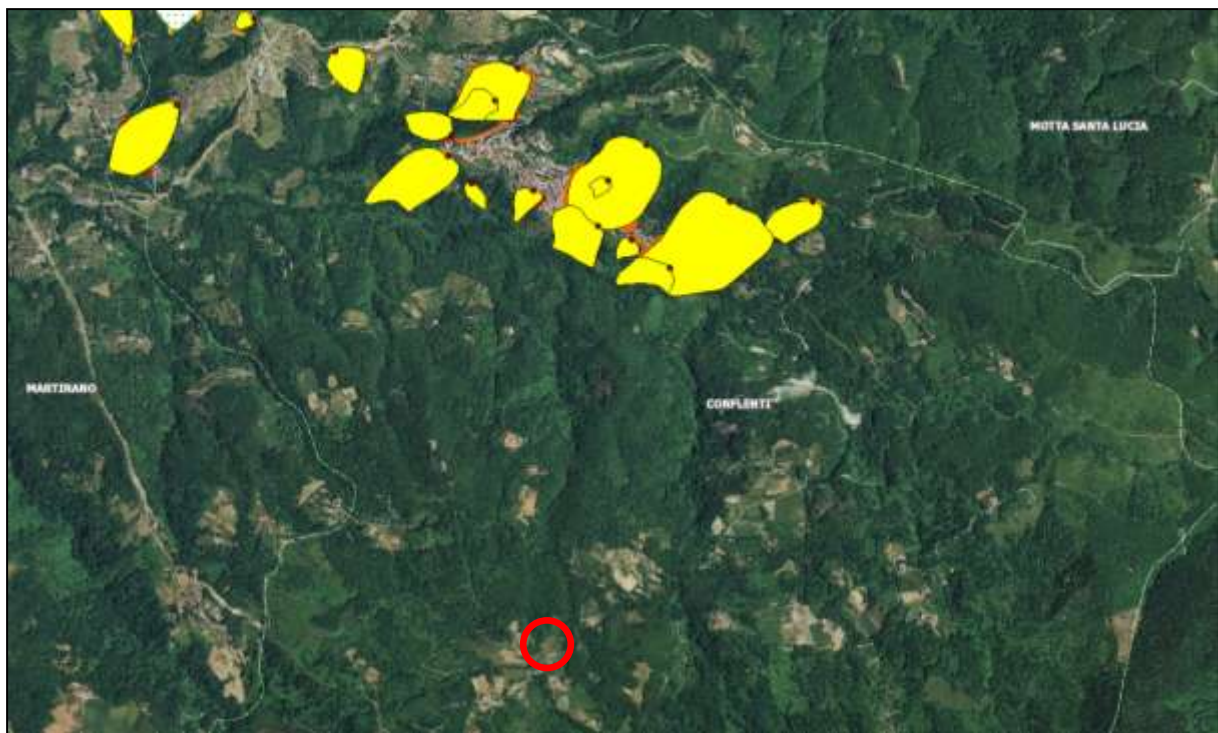
4.1.3. Componente ambientale: Suolo e Sottosuolo

Il suolo rientra tra le risorse non rinnovabili oggetto quindi di particolare attenzione nel monitoraggio e nella complessiva gestione nell'ottica di un uso più razionale e sostenibile della risorsa stessa.

Obiettivo della caratterizzazione di questa componente è la determinazione della sostenibilità degli attuali usi della risorsa suolo e sottosuolo con l'individuazione delle problematiche e delle criticità geo-litologiche, geo-strutturali, geomorfologiche e idrogeologiche nonché l'analisi delle condizioni di inquinamento.

Il confronto con il sistema vincolistico vigente sul territorio comunale e riportato tra le tavole del Quadro conoscitivo del PSC del Comune di Conflenti, che ha recepito pienamente le limitazioni imposte dai piani di settore e sovraordinati, ha messo in luce che per l'area soggetta a variazione di ambito urbanistico non sono imposti vincoli di alcuna natura, incluso per la componente suolo.

In riferimento ad un aumento di consumo del suolo, la conversione proposta dalla Variante al Piano, per la particella su cui edificare l'istituto scolastico implica di destinare a nuova edificazione, per attrezzature e servizi scolastici, una superficie coperta di circa 260 mq che costituisce circa lo 0,30 % della superficie totale destinata ad aree per nuovi insediamenti.



Rapporto dell'area rispetto alle aree soggette a vincoli PAI



Analogamente quanto illustrato nel paragrafo precedente l'orografia del lotto consente di limitare le attività di scavo conservando per la gran parte il profilo morfologico originario mantenendo inalterata la conformazione dell'area rispetto al paesaggio circostante e limitando gli impatti sul suolo e sottosuolo.

Anche per la componente ambientale suolo si può asserire che le modifiche legate all'attuazione della variante al Piano hanno carattere puntuale e localizzato all'intervento edilizio e si escludono interferenze con il sistema ambientale circostante.

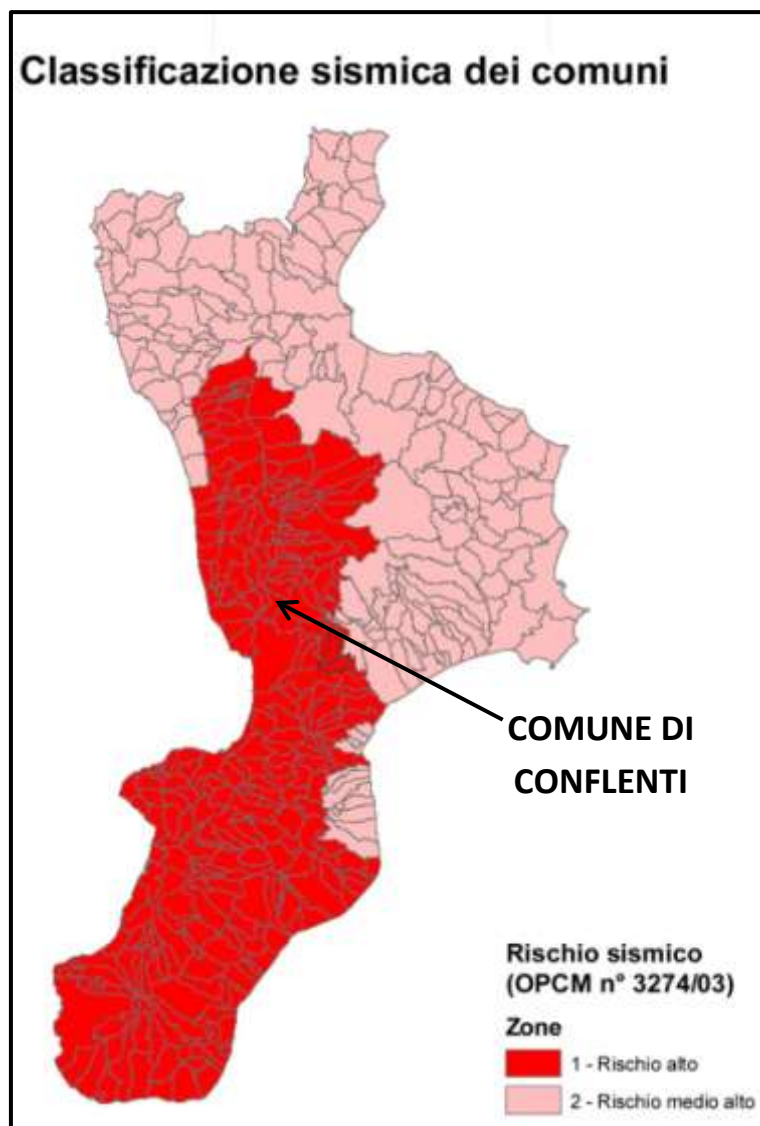
Rischio Sismico

L'azione dello Stato per la riduzione degli effetti del terremoto si è sviluppata su due fronti: classificando il territorio sulla base dell'intensità e frequenza dei terremoti del passato e prevedendo l'applicazione, nelle zone classificate sismiche, di speciali norme per le costruzioni. La logica sulla quale si fonda la legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale, è quella di prescrivere norme tecniche in base alle quali un edificio e/o struttura sopporti senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali, emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984, avevano classificato complessivamente 2965 comuni italiani su di un totale di 8102, corrispondenti al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel **2003** sono stati emanati i criteri di “**nuova classificazione sismica**” del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della “probabilità” che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'*Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003*, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (*D. lgs. 112/98 e DPR 380/01* - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle 4 zone. Le aree nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale sono a severità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4). Secondo la nuova classificazione sismica, per cui il territorio calabrese è compreso tra le sole zone 1 e 2, il Comune di Conflenti ricade in zona sismica 2 ovvero con Alto rischio sismico.



Classificazione sismica Comuni della Calabria (OPCM 3274/03)

La delocalizzazione dell'istituto scolastico e la conseguente Variante al Piano per l'inserimento dell'intervento in una nuova area da classificare come ambito *F – Attrezzature e servizi scolastici* consentono all'Amministrazione Comunale di avere a disposizione un edificio di nuova costruzione e realizzato nel pieno rispetto della più recente Normativa in tema di costruzioni in zona sismica rispetto alla conversione di un edificio esistente da dover sottoporre ad interventi di consolidamento, adeguamento e/o miglioramento sismico.

Un aspetto, quello sopra descritto, da non sottovalutare anche in relazione alla tematica della Salute della popolazione non dimenticando che i principali "utenti" di tale struttura sono minori.

4.1.4. Componente Vegetazione e Fauna

Vegetazione

L'attuale classificazione urbanistica dell'area, **Ambito E agricolo speciale**, secondo il Regolamento, sono quelle aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate.

Rientrano infatti in tale ambito le “aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai, ecc.), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, ecc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, ecc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, ecc.)”.

Secondo l'analisi *Corine Land Cover* (aggiornata al 2012) l'area ricade in Zona destinata a **seminativi** per colture intensive ed infatti come si può osservare dalle orto-foto proposte e dalla foto del sito è totalmente assente la vegetazione arbustiva e boschiva che invece è concentrata nelle aree limitrofe. Considerata pertanto la tipologia di copertura vegetale si possono escludere impatti sulla vegetazione esistente e sulla modifica di habitat esistenti.



Inquadramento dell'area nel contesto vegetazionale



Particella interessata dalla localizzazione della struttura e copertura vegetazionale

4.2. Paesaggio

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'intervento che da luogo alla Variante al Piano non presenta interferenze con elementi a carattere paesaggistico. Il sistema paesistico ambientale ed antropico non viene infatti turbato dalle previsioni di progetto.

La contenuta modifica morfologica del sito e la previsione della realizzazione di una struttura di semplice fattezze e dimensioni, in linea con il contesto edilizio che popola la località Passo Ceraso possono considerarsi di per sé elementi di mitigazione dell'impatto sul paesaggio, confondendo l'intervento come un'opera facente parte da sempre del patrimonio esistente.

Il posizionamento dell'edificio arretrato rispetto la viabilità contribuisce a non occupare la visuale di chi percorre la strada nei due versi di marcia senza pertanto attirare l'attenzione e costituire un elemento principale del contesto in cui si inserisce ma svolgendo la propria funzione senza disturbare la naturale vocazione di produzione agricola della contrada.

4.3. Assetto Demografico, Territoriale E Socio-Economico

La scelta effettuata dall'Amministrazione Comunale di delocalizzare l'attuale edificio scolastico in località Passo Ceraso è anche dettata dalla volontà di servire le varie frazioni tra cui San Mazzeo per coinvolgere un numero più elevato di alunni presente nel Comune, favorendo anche un'importante funzione di aggregazione sociale tra i vari centri urbani.

La localizzazione in posizione baricentrica rispetto ai principali centri abitati del territorio comunale contribuisce anche a mediare ed abbattere le differenze tra il capoluogo e le frazioni minori. La posizione "neutrale" in cui insediare la struttura scolastica presenta sia a chi abita il capoluogo sia a chi proviene dalle frazioni le medesime problematiche o vantaggi nel raggiungere l'istituto, favorendo l'eliminazione di differenze a carattere sociale.

Più in particolare la polverizzazione sul territorio di piccole scuole non risulta funzionale al conseguimento degli obiettivi didattico pedagogici in quanto non consente l'inserimento dei giovani in comunità educative culturalmente adeguate a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione.

Inoltre, per superare gli svantaggi della povertà di strumenti e tecnologie, ma anche di stimoli e di relazioni sociali, di cui soffrono indubbiamente gli alunni dei piccoli plessi, si devono coltivare le condizioni per lo sviluppo di progetti di integrazione delle micro, realtà didattiche capaci di offrire forme di apprendimento innovative, di definire il maggior numero di classi scolastiche autonome in un contesto di infrastrutture idonee e funzionali. Questo è anche lo spirito con il quale la Strategia Aree Interne (Area prototipo Reventino-Savuto), in una prospettiva di miglioramento delle condizioni strutturali e didattiche sempre più necessaria e condivisa, ha previsto di recente l'accorpamento delle attività del sistema d'istruzione d'area con la realizzazione di un Polo scolastico del Savuto.

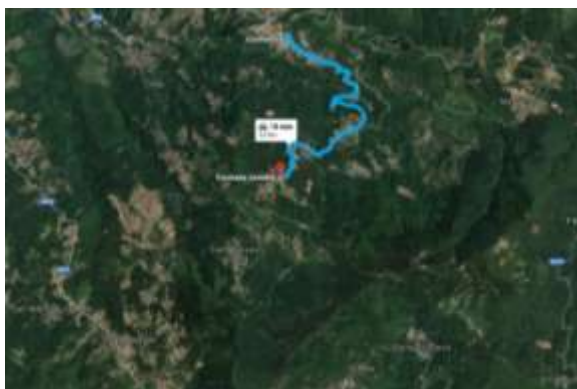
4.4. Viabilità e trasporti

Più volte è stato ribadito che riservare l'area in loc. Passo Ceraso all'edificazione di un nuovo plesso scolastico comporta miglioramenti legati al settore della viabilità e dei trasporti che ovviamente si tramutano anche in contenimento delle emissioni di gas nocivi.

I tempi medi di percorrenza in vista di una distanza che rispetto a raggiungere il capoluogo fa risparmiare, per chi proviene dalle frazioni minori 5,0 km per circa 10 minuti di tragitto senza contare i tempi di attesa per attraversare il centro urbano principale, effettuare la fermata o la sosta e ripartire nuovamente per la nuova destinazione.

Il personale ATA e il corpo docente, molto probabilmente non proveniente dal territorio comunale, troveranno maggiore convenienza e comodità nella nuova posizione della scuola perché risulta appunto più breve il tragitto anche con le arterie di viabilità di rango superiore. Passo Ceraso è infatti a soli 16 minuti (8,5 km) dalla S.P. 159/1 che va da Lamezia Terme-Sambiase a Soveria Mannelli e a 12 min (6,0 km) da S.P. 73 che va da Lamezia Terme-Sambiase a Martirano.

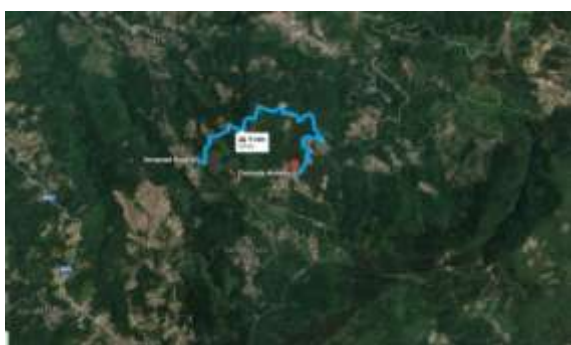
Si abbreviano i tempi di percorrenze quindi ed anche consumi ed emissioni di inquinanti con vantaggi per l'ambiente e la salute della popolazione.



Loc. Passo Ceraso 4,6 km – 9 min da Conflenti



Conflenti 5,6 km – 13 min da fraz. San Mazzeo



Loc. Passo Ceraso 4,6 km – 9 min da fraz. San Fili



Conflenti 5,6 km – 13 min da fraz. San Fili



Loc. Passo Ceraso 2,6 km – 5 min da Contrada Costa



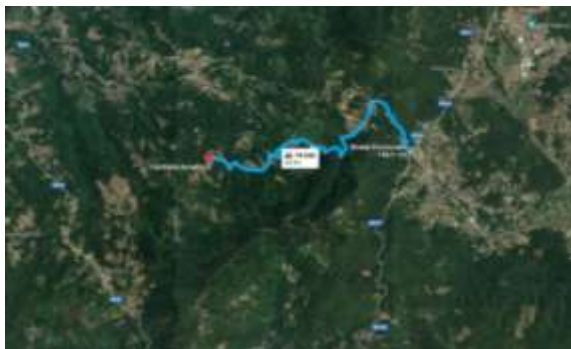
Conflenti 7,2 km – 14 min da Contrada Costa



Loc. Passo Ceraso 4,6 km – 9 min da San Mazzei Stranges



Conflenti 10,8 km – 22 min da S.P. 73



8,5 km – 16 min da S.P.159/1



6,0 km – 12 min da S.P. 73

La posizione baricentrica favorisce, in ultima analisi, la possibilità di organizzare e gestire in modo più oculato il servizio di trasporto pubblico mediante scuolabus.

Nello scenario 0 ovvero senza delocalizzazione dell'istituto scolastico tali mezzi, con dimensioni maggiori rispetto alle autovetture, troverebbero non solo in momenti di contemporaneità di percorrenza della viabilità interna al centro urbano delle difficoltà ma anche durante le manovre nei pressi della scuola, la sosta per consentire la salita e la discesa degli studenti in piena sicurezza.

Il lotto a disposizione, proposta in sede delle presente Variante al Piano, risolve queste problematiche perché nasce con un ampio parcheggio per la sosta la fermata, e lo spazio di manovra per autovetture e scuolabus all'interno di un'area delimitata ed esterna alla restante viabilità che può rimanere libera per consentire la normale circolazione.

4.5. Fattori Antropici

Rifiuti ed Energia

La produzione di rifiuti può rappresentare uno degli effetti rilevanti associato alla fruizione turistica degli arenili, In particolare, i rifiuti riguardano:

- Rifiuti da imballaggio: carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio.
- Scarti organici: resti delle attività di ristorazione, manutenzione del verde.

Il controllo e il contenimento della produzione di rifiuti, nonché la promozione di un corretto smaltimento, saranno adeguati alla normativa di gestione dei rifiuti messa in atto dalla Amministrazione Comunale quale ad esempio la raccolta differenziata.

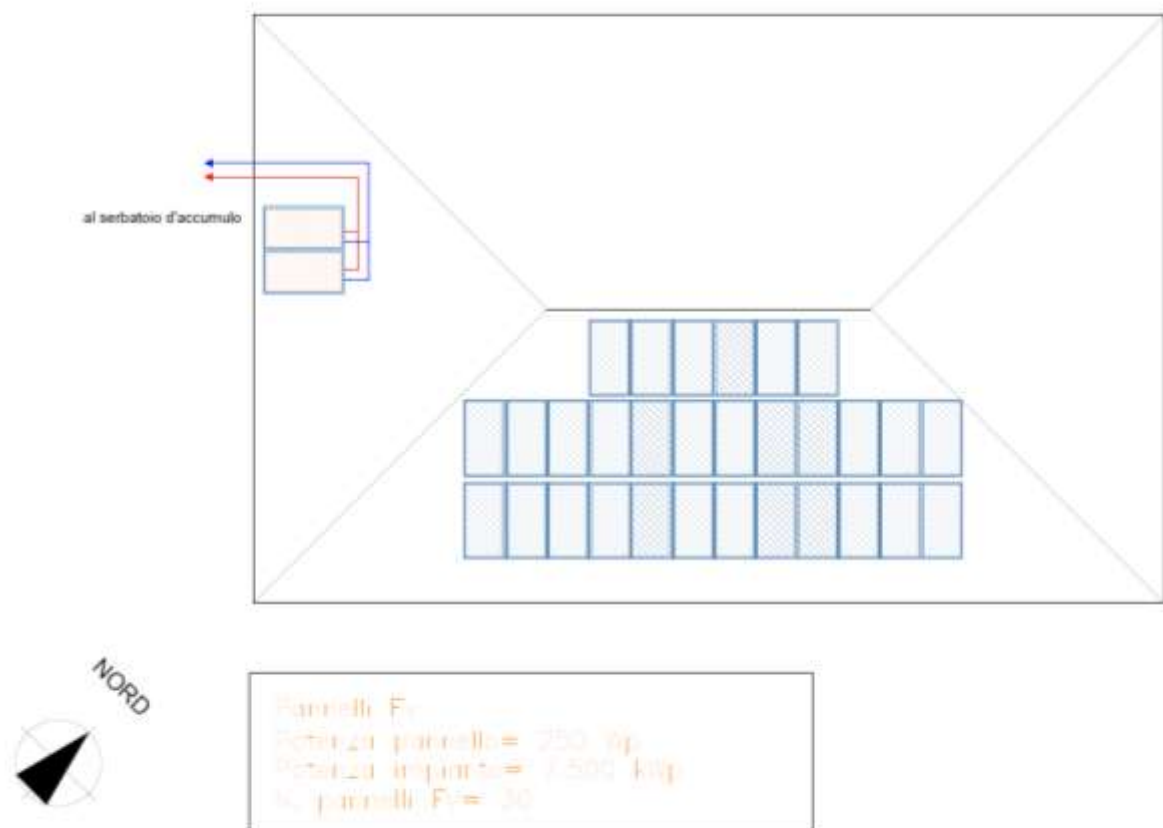
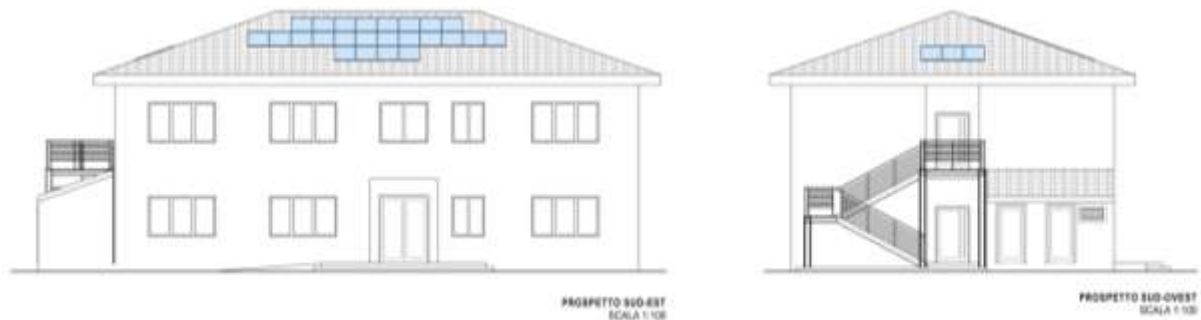
Dal punto di vista energetico, la Variante al Piano, favorisce la tendenza all'impiego di risorse rinnovabili per la produzione di energia e per contenimento del consumo energetico.

A tal proposito il sistema impiantistico eccelle per:

- prestazione dell'involucro edilizio;
- Climatizzazione invernale (ed estiva) nonché fornitura di ACS attraverso impianto a P.d.C.;
- Utilizzo massimizzato delle fonti energetiche rinnovabili mediante uso diffuso di sistemi

fotovoltaici e di pannelli solari termici; il tutto in modo da assicurare una copertura del fabbisogno di energia primaria per climatizzazione invernale + ACS non inferiore al 50% (come previsto da DGR 1366/2010);

- Recupero delle acque reflue, mediante la costruzione di un sistema di fitodepurazione.



Estratto dagli elaborati grafici di progetto

4.6. Alternative di progetto

La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

In quest'ottica gli scenari presi in considerazione sono i seguenti:

- Alternativa "0": soluzione che prevede la non realizzazione del progetto e persegue l'attuale condizione di assenza di una struttura adeguata e sicura, proponendo quale risoluzione il recupero della struttura interna al centro abitato.
- Alternativa "2": soluzione che prevede la delocalizzazione della struttura scolastica in una nuova posizione, diversa da quella proposta nella Variante al Piano finora esaminata;
- Alternativa "1": soluzione coincidente con la proposta avanzata per la Variante al PSC ed ampiamente trattata nel presente documento.

ALTERNATIVA "0"

Lo scenario che prospetta l'alternativa zero vede quale azione risolutiva il recupero di una struttura fatiscente e non adeguata allo stato attuale nel centro urbano principale senza pertanto ricorrere alla realizzazione del progetto della nuova costruzione proposta in Variante al Piano.

La localizzazione nel centro del capoluogo allungherebbe i tempi di percorrenza per chi proviene dall'esterno dell'abitato provocando fenomeni di congestione veicolare e conseguente aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico all'interno del centro urbano a causa di una rete viaria tortuosa e priva di adeguati spazi di manovra e sosta (parcheggi) nei pressi della struttura. Il ricorso infatti a politiche di trasporto pubblico vedrebbe mezzi, quali autobus o minibus, con dimensioni maggiori rispetto alle autovetture, riscontrare difficoltà non solo in momenti di contemporaneità di percorrenza della viabilità interna al centro urbano ma anche durante le manovre nei pressi della scuola e la sosta per consentire la salita e la discesa degli studenti in piena sicurezza. La struttura individuata nel centro abitato necessita di interventi di adeguamento in materia di sicurezza sismica ai sensi delle N.T.C. 2018 del 17 Gennaio 2018.

Analogamente per l'aspetto sismico anche le componenti impiantistiche del fabbricato necessitano di una massiva azione di adeguamento soprattutto nell'ottica di perseguimento dei requisiti di contenimento dei consumi energetici ed il ricorso all'installazione di sistemi di produzione di energia rinnovabile.

Dal punto di vista sociale la scelta di non porre in essere al Variante al Piano e perseguire il recupero della struttura esistente aumenterebbe la percezione di "svantaggio" per chi risiede nelle frazioni minori rispetto al principale centro urbano per la tendenza di concentrare servizi, istituti, enti nel principale agglomerato urbano e non in posizioni "neutrali" rispetto all'estensione del territorio comunale favorendo pertanto fenomeni di disgregazione sociale.

ALTERNATIVA “1”

Lo scenario che prospetta l'alternativa “1” coincide con la delocalizzazione dell'istituto scolastico in località Passo Ceraso con contestuale nuova costruzione e proposta di Variante al Piano.

L'area su cui si intende procedere all'edificazione del nuovo plesso scolastico risulta, secondo le attuali predisposizioni del vigente strumento urbanistico, ricadente in ambito E1 agricolo speciale mentre secondo la normativa contenuta nel REU l'ambito F è quello destinato ad accogliere attrezzature e servizi scolastici.

La variante, in sostanza, si compone della modifica di ambito, per la particella n. 169 del Foglio di Mappa n. 24 identificata nel Catasto Terreni, da Zona E - Ambito agricolo speciale ad F - Ambito per attrezzature e servizi scolastici.

La delocalizzazione della scuola in loc. Passo Ceraso favorisce un uso dei mezzi di trasporto, che rispetto alle alternative considerate, tale da contenere le emissioni derivanti dai gas di scarico grazie a:

- viabilità più scorrevole, spazi di manovra sosta e fermata adeguati tali da non far sorgere ingorghi, incentivo all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico (scuolabus).
- A tali considerazioni si aggiungono le contenute produzioni di inquinanti dovute all'impiego di impianti interni scolastici di nuova generazione, ad alte prestazioni.
- La realizzazione dell'opera non comporta incidenze sulla componente acqua. Le acque superficiali e sotterranee sono interessate in minima parte e gli accorgimenti costruttivi consentono di limitare gli impatti anche grazie ad un sistema di infrastrutture per la raccolta delle acque reflue già presente nella zona poiché l'area è stata anzi tempo urbanizzata dall'Amministrazione Comunale.
- Il progetto, inoltre, prevede sistemi di fitodepurazione per le acque reflue domestiche. Infine nella fase di esercizio dell'istituto scolastico la gestione della struttura si adeguerà ai regolamenti comunali per i servizi quali ad esempio la raccolta differenziata.
- Gli impianti di cui sarà dotata la scuola sono orientati al risparmio energetico, in linea con le disposizioni contenute nel REU approvato. Sono infatti presenti, unitamente ad accorgimento progettuali che assicurano alte prestazioni per l'edificio:

- sistemi fotovoltaici;
- pannelli solari termici;
- sistema di fitodepurazione

Il lotto si presenta libero da formazioni arbustive di pregio e di ogni genere. La copertura del suolo è a seminativo in linea con il paesaggio circostante.

L'intorno che fa da cornice al lotto oggetto di Variante da luogo ad uno scenario tipico del territorio calabrese caratterizzato da salti di quota repentini interrotti da altipiani che accolgono borghi e le loro periferie dedite alla produzione di prodotti agricoli.

In questo caso, l'inserimento dell'istituto scolastico in un paesaggio la cui attività principale è quella della produzione agricola può essere visto come una forma di integrazione tra cultura- formazione e le tradizioni del luogo.

La tipologia di costruzione dell'istituto scolastico, ripercorre lo stile delle strutture presenti: sono frequenti edifici a 2 piani fuori terra con tetto a 2 falde dalle forme e materiali semplici. La localizzazione dell'attuale edificio scolastico in località Passo Ceraso consente di servire le varie frazioni tra cui San Mazzeo e coinvolgere un numero più elevato di alunni presente nel Comune,

favorendo anche un'importante funzione di aggregazione sociale tra i vari centri urbani.

La nuova posizione baricentrica rispetto ai principali centri abitati del territorio comunale contribuisce anche a mediare ed abbattere le differenze tra il capoluogo e le frazioni minori. La posizione "neutrale" in cui insediare la struttura scolastica presenta sia per chi abita il capoluogo sia per chi proviene dalle frazioni le medesime problematiche o vantaggi nel raggiungere l'istituto, favorendo l'eliminazione di differenze a carattere sociale.

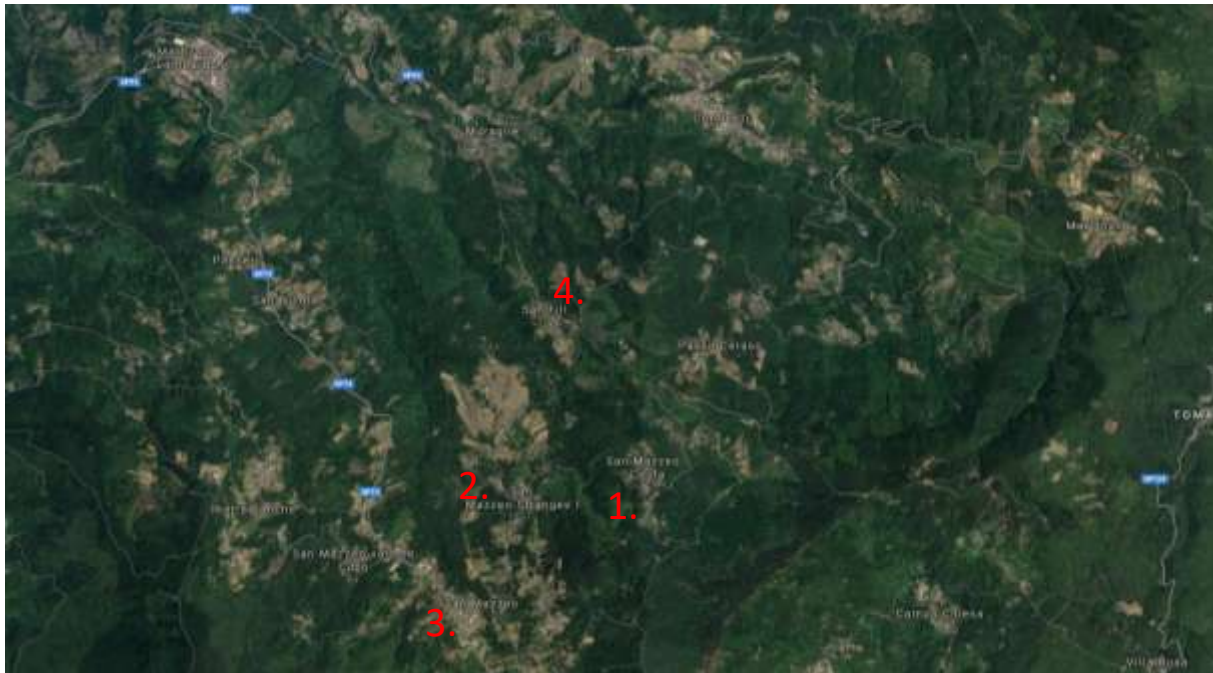
ALTERNATIVA "2"

Ulteriore proposta progettuale è stata indirizzata a valutare altre soluzioni di inserimento nel territorio comunale proponendo come tentativi la localizzazione in alcune frazioni tuttavia le valutazioni finali hanno dimostrato come il bilancio finale restituisse come risultati peggiorativi rispetto all'alternativa di delocalizzazione già individuata con l'alternativa "1".

Le considerazioni in merito hanno riguardato in primo luogo l'individuazione di aree compatibili dal punto di vista ambientale, analizzando la preesistente condizione del sistema naturale onde evitare trasformazioni ad alto tasso di impatti sulle componenti ambientali. Ovviamente anche in questo caso si prevede la proposta di Variante al Piano vigente.

I principali svantaggi delle altre proposte risiedono principalmente nei tempi di percorrenza spesso ridotti solamente per chi risiede nelle immediate vicinanze e molto lunghi per chi risiede anche a distanze contenute ma che deve affidarsi ad un sistema viario in alcuni casi precario a causa della manutenzione assente o molto limitata.

Altra considerazione a svantaggi delle altre localizzazioni proposte riguardano sempre il sistema viario ed il collegamento con i comuni limitrofi. E' stato ribadito che l'istituto scolastico deve coltivare fenomeni di incontro con le altre realtà scolastiche del sistema delle Aree interne a cui appartiene e certamente una posizione baricentrica e raggiungibile da più luoghi con tempi contenuti ed uguali per tutti gli "stake holders" interessati non può che agevolarne tale aspetto.



Ulteriori alternative di inserimento e delocalizzazione della struttura

PARTE TERZA: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

5. Esiti della Verifica

L'allegato E al Regolamento Regionale 04/08/2008 n. 3, e ss mm e ii, fornisce i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

In particolare:

Caratteristiche del piano e del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

	Livello di influenza		
	Basso	Medio	Alto
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	O		
In quale misura il piano o il programma influenza altri programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	O		
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile		O	
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	O		
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programma connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	O		

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessati, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - ii. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo,
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun Effetto
Effetto Negativo	Effetto Positivo
Effetto lievemente negativo	Effetto lievemente positivo

Effetti sulle componenti ambientali scaturenti dalla Variante al Piano per la delocalizzazione della sede scolastica.

COMPONENTE	EFFETTO	Azione rispetto al PSC Vigente
ARIA		Riduzione emissioni inquinanti grazie a a. traffico veicolare più scorrevole ed eliminazione di congestione in ambito urbano; b. riduzione dell'impiego di auto private con conseguente impiego del servizio di trasporto pubblico (scuolabus) c. realizzazione di impianti di nuova generazione ad alte prestazioni
		Dotazione di spazi idonei per predisporre impianti di recupero e trattamento di acque reflue
		Regimentazione di acque meteoriche
		Convogliamento delle acque verso punti di raccolta ben distribuiti nell'area e collegati alle già esistenti infrastrutture di rete comunali.
ACQUA		Assenza di impatti sulle acque sotterranee per opere su suolo e sottosuolo ininfluenti
SUOLO		Aumento del consumo di suolo, per una quota pari allo 0,30 % della superficie destinata a nuovi ambiti di edificazione sul tutto il territorio comunale, da destinare

		ad accogliere un edificio con carattere di interesse pubblico
		Ridotte attività di scavo, cambio della morfologia del sito a vantaggio dell'impatto sul suolo.
		Destinazione di circa il 40 % dell'area a terreno naturale quindi a superficie permeabile
VEGETAZIONE		Assenza di impatti o effetti negativi su componente vegetazionale arbustiva – Copertura vegetazionale a seminativo
		Assenza di essenze arboree di pregio
PAESAGGIO		Assenza nell'area di beni paesaggistici tutelati
		Assenza di impatti visivi negativi e/o cumulativi sul paesaggio
		Integrazione in contesto produttivo agrario di struttura dedita ad attività di formazione e culturali
AMBIENTE ANTROPICO		Abbattimento e/o contenimento di differenze scaturenti da una diversa concentrazione di servizi e strutture tra il capoluogo e le frazioni
		Aumento del bacino di utenza con agevolazione ad attività di integrazione per studenti e docenti in una realtà scolastica con numeri più consistenti
		Possibilità di divenire un polo scolastico che attrae maggior numero di utenti e possibilità di partecipazione ad attività formative più stimolanti e facenti parte di una rete di scuole del comprensorio delle Aree Interne del Reventino-Savuto.
		Aumento della sicurezza degli utenti della nuova struttura in relazione alla qualità sismica dell'edificio
VIABILITA' E TRASPORTI		Tempi di percorrenza da tutti i centri abitati più equi e ridotti
		Promozione nell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico
		Migliore dotazione di infrastrutture e spazi
		Collegamenti più rapidi e facilitati con le aree contermini
RIFIUTI ED ENERGIA		Recupero delle acque domestiche
		Impianti ad alte prestazioni ed eccellenza nelle prestazioni dell'involucro edilizio
		Impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia (termica ed elettrica)

PARTE QUARTA: MISURE PREVISTE PER IL MONITOTRAGGIO

6. IL MONITORAGGIO

La richiesta di un sistema di monitoraggio, con lo scopo di tenere sotto controllo l'andamento delle variabili e adottare opportune misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ridefinire obiettivi e/o linee d'azione, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Il monitoraggio non si riduce alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva 42/01/CEE e le normative nazionali subordinate hanno previsto che in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica prosegue oltre l'approvazione del Piano con la fase di attuazione e gestione mediante le attività inerenti il monitoraggio. Precisamente tale fase mira a:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

6.1. Modalità e periodicità del monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio proposto dalla Variante al Piano Strutturale Comunale intende uniformarsi pienamente a quanto già illustrato nel Rapporto Ambientale redatto per il PSC vigente acquisendo appieno le modalità e la periodicità già stabilite e confermandone anche gli indicatori.

Fattori primari / Componente ambientale	INDICATORI
Aria ed inquinamento atmosferico	• Estensione aree IQC • Superficie boscata su superficie totale • N° di attività produttive trasferite a distanza dai centri abitati
Rifiuti	• Rifiuti differenziati/anno; • N° abitanti per tipologia postazione di raccolta rifiuti
Acqua	• Copertura del servizio acquedotto; • Dotazione idrica lorda giornaliera; • Perdite % tecnico-contabili della rete di distribuzione acquedottistica; • Copertura del servizio fognatura; • Copertura del servizio di depurazione; • % depuratori progettati per un numero di abitanti equivalenti inferiori alla popolazione fluttuante; •
Rumore	• Redazione Piano di zonizzazione acustica
Paesaggio, Patrimonio culturale e struttura urbana	• Numero di interventi a tutela dell'identità del Paesaggio/anno • Manifestazioni per la promozione dei beni presenti/anno • Interventi volti al recupero e riqualificazione urbanistica e architettonica/anno; • mq superficie impermeabilizzata / mq tot area riferita all'area in espansione; • n° posti parcheggi • estensione e n° di connessioni rete ciclabile e pedonale
Flora , Fauna e Biodiversità	• Perdita di aree di habitat • Superficie boscata su superficie totale • Densità delle specie • N° di violazioni accertate nel settore caccia e pesca
Suolo, sottosuolo e rischi	• Uso del suolo (estensione %) • Superficie percorsa da incendi boschivi • N° di interventi di bonifica e ripristino ambientale • Estensione aree a rischio erosione dei suoli •
Energia	• N° di edifici conformi alla normativa in materia di risparmio energetico/totale edifici • N° di impianti a risparmio energetico/edifici • N° di interventi volti all'efficienza energetica degli edifici/anno
Popolazione e salute	• Aree adibite a verde urbano/totale; • Interventi di mitigazione dei rischi/anno; • n° aziende che adottano EMAS o ISO 14000

7. CONCLUSIONI

MATRICE DI SINTESI

PROGETTO DELOCALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO DA REALIZZARE IN LOCALITÀ PASSO CERASO NEL TERRITORIO COMUNALE DI CONFLENTI	
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	L'Amministrazione Comunale di Conflenti ricorre ad una Variante al Piano Strutturale Comunale per la necessità di legittimare un progetto di "delocalizzazione di un edificio scolastico da realizzare in località Passo Ceraso nel territorio comunale". Una prima alternativa di progetto prevedeva la localizzazione in area, occupata da un edificio esistente, nei pressi del centro urbano di Conflenti ma successive analisi con conseguente valutazioni in merito al sistema ambientale, urbano e dei servizi, della mobilità e produttivo hanno indotto le scelte della Amministrazione a prediligere, quale sito per la costruzione dell'istituto scolastico, l'area individuata nella località Passo Ceraso. L'area su cui si intende procedere all'edificazione del nuovo plesso scolastico risulta, secondo le attuali predisposizioni del vigente strumento urbanistico, ricadente in ambito E1 agricolo speciale mentre secondo la normativa contenuta nel REU l'ambito F è quello destinato ad accogliere attrezzature e servizi scolastici. La variante, in sostanza, si compone della modifica di ambito, per la particella n.169 del Foglio di Mappa n.24 identificata nel Catasto Terreni, da Zona E - Ambito agricolo speciale ad F - Ambito per attrezzature e servizi scolastici.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	
DESCRIVERE COME IL PROGETTO (ISOLATAMENTE O IN CONGIUNZIONE CON GLI ALTRI) PUO' PRODURRE EFFETTI SUL SITO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE	La valutazione è stata organizzata: sulla scorta della documentazione progettuale e facendo riferimento alle azioni, strategie ed obiettivi indicati nel vigente PSC per cui sono state già affrontate considerazioni in merito alle

	modalità di gestione del territorio ed al contenimento degli impatti sull'ambiente da parte degli interventi ammessi dalla normativa vigente. Appare evidente che la proposta di variante debba essere valutata tenendo conto di quanto le azioni progettuali possano incidere sullo stato conservativo delle componenti ambientali quali: • ARIA • ACQUA • SUOLO • VEGETAZIONE • PAESAGGIO • SISTEMA ANTROPICO
SPIEGARE LE RAGIONI PER CUI TALI EFFETTI NON SONO STATI CONSIDERATI SIGNIFICATIVI.	- ARIA: sono previsti interventi che non si presentano nessun impatto significativo sulla componente considerata poiché le interferenze generate dalle fasi di cantiere alle fasi della struttura in esercizio non sono degne di nota. Si fa osservare infatti che la delocalizzazione della scuola in loc. Passo Ceraso favorisce un uso dei mezzi di trasporto, che rispetto alle alternative considerate, tale da contenere le emissioni derivanti dai gas di scarico grazie a : viabilità più scorrevole, spazi di manovra sosta e fermata adeguati tali da non far sorgere ingorghi, incentivo all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico (scuolabus). A tali considerazioni si aggiungono le contenute produzioni di inquinanti dovute all'impiego di impianti di nuova generazione, ad alte prestazioni. - ACQUA: La realizzazione dell'opera sulla particella per cui si richiede la Variante Urbanistica non comporta incidenze sulla componente. Le acque superficiali e sotterranee sono interessate in minima parte e gli accorgimenti costruttivi consentono di limitare gli impatti. Le opere di scavo, grazie anche all'orografia del sito, sono contenute e non alterano lo stato delle acque sotterranee o i livelli di falda e, accade lo stesso per le acque superficiali. La raccolta delle acque piovane soprattutto per la parte di superficie che seguito dell'intervento diviene impermeabile è convogliata verso sistemi di raccolta ben dimensionati tali da non compromettere né lo stato del terreno circostante (innescando fenomeni di ruscellamento) né versando sulla viabilità esistente e divenendo un pericolo per la sicurezza stradale. Si ricorda inoltre che il sistema di infrastrutture per la raccolta delle acque reflue è già presente nella zona poiché l'area è stata anzi tempo urbanizzata dall'Amministrazione Comunale. Il progetto, inoltre, prevede sistemi di fitodepurazione per le acque reflue domestiche. - SUOLO: Le previsioni della Variante al PSC consistono nell'aumento dello 0,30 % della superficie coperta rispetto al totale delle aree individuate come di nuova edificazione. Il progetto, infatti, rispetto ai parametri urbanistici ammessi dalla nuova previsione di classificazione territoriale - zona F ambito per attrezzature e servizi scolastici - ovvero con un R.C. < 0,40 si attesta ad un

	Rapporto di Copertura pari a 0,10. Si deduce che gran parte del lotto verrà destinato ad essere destinato a superficie permeabile. Si è ribadito inoltre che le operazioni di scavo saranno limitate il più possibile e i volumi di movimento terra, incidenti sullo stato del suolo e sottosuolo, sono contenuti grazie anche alla morfologia del sito. Importante infine rimarcare che l'area è esclusa dalle zone soggette a vincolo idrogeologico o pericolo di frana secondo le disposizioni del PAI. - VEGETAZIONE: Il lotto si presenta libero da formazioni arbustive di pregio e di ogni genere. La copertura del suolo è a seminativo in linea con il paesaggio circostante. L'assenza di essenze arboree limita anche la possibilità di favorire la nidificazione di alcune specie di uccelli che popolano la zona. - PAESAGGIO: Il confronto con le tavole dei vincoli, appartenenti ai documenti del Piano Strutturale Comunale approvato, non riportano per la zona in esame aree soggette alle disposizioni della normativa di settore (D.Lgs. n.42/2004, QTRP, ect...). L'intorno che fa da cornice al lotto oggetto di Variante, da luogo ad uno scenario tipico del territorio calabrese caratterizzato da salti di quota repentini interrotti da altipiani che accolgono borghi e le loro periferie dedite alla produzione di prodotti agricoli. In questo caso, l'inserimento dell'istituto scolastico in un paesaggio la cui attività principale è quello della produzione agricola può essere visto come una forma di integrazione tra cultura- formazione e le tradizioni del luogo. La tipologia di costruzione dell'istituto scolastico, ripercorre lo stile delle strutture presenti: sono frequenti edifici a 2 piani fuori terra con tetto a 2 falde dalle forme e materiali semplici. - SISTEMA ANTROPICO: La localizzazione dell'attuale edificio scolastico in località Passo Ceraso consente di servire le varie frazioni tra cui San Mazzeo e coinvolgere un numero più elevato di alunni presente nel Comune, favorendo anche un'importante funzione di aggregazione sociale tra i vari centri urbani. La nuova posizione baricentrica rispetto ai principali centri abitati del territorio comunale contribuisce anche a mediare ed abbattere le differenze tra il capoluogo e le frazioni minori. La posizione "neutrale" in cui insediare la struttura scolastica presenta sia per chi abita il capoluogo sia per chi proviene dalle frazioni le medesime problematiche o vantaggi nel raggiungere l'istituto, favorendo l'eliminazione di differenze a carattere sociale. Più in particolare la polverizzazione sul territorio di piccole scuole non risulta funzionale al conseguimento degli obiettivi didattico pedagogici in quanto non consente l'inserimento dei giovani in comunità educative culturalmente adeguate a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione. Altro aspetto da non trascurare riguarda la tematica della sicurezza e della salute della popolazione.
--	---

	Una nuova struttura, rispetto ad una costruzione esistente sebbene da adeguare, presenta una maggiore sicurezza in relazione alla sismicità della nostra Regione. Altra considerazione, già accennata in precedenza, va avanzata in merito alla viabilità. Il centro urbano presenta di per sé difficoltà di gestione di un numero, nel caso dei borghi calabresi, di poco oltre il normale traffico cittadino a causa della tortuosità dei percorsi, delle limitate dimensioni delle infrastrutture viarie e della assoluta mancanza di spazi per consentire la sosta, la fermata e la manovra, a volte anche non contemporanea, di autovetture private e mezzi di trasporto pubblico. Una quantità di traffico, maggiore delle normali condizioni genera difficoltà nella circolazione innescando aumento di emissioni inquinanti e di inquinamento acustico (rumore di motori e clacson amplificate da vie strette su cui affacciano le abitazioni dei residenti). Tali problematiche nella nuova localizzazione sono risolte da una viabilità sgombra da ostacoli e costrizioni a cui si aggiungono spazi destinati ad uso esclusivo per gli "utenti" della struttura scolastica (parcheggi, spazi adeguati). Nella fase di esercizio dell'istituto scolastico la gestione della struttura si adeguerà ai regolamenti comunali per i servizi quali ad esempio la raccolta differenziata. Gli impianti di cui sarà dotata la scuola sono orientati al risparmio energetico, in linea con le disposizioni contenute nel REU approvato. Sono infatti presenti, unitamente ad accorgimenti progettuali che assicurano alte prestazioni per l'edificio: - sistemi fotovoltaici; - pannelli solari termici; - sistema di fitodepurazione.
--	---

Complessivamente le variazioni della variante al PSC vigente non sono tali da poter determinare effetti significativi dei livelli di qualità ambientale.

E' stato più volte ribadito che l'entità della variante è tale da dover considerare gli effetti scaturenti dalle previsioni di piano alla scala di progetto e non a scala territoriale.

In base alle valutazioni effettuate nel presente documento, si propone di non assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica la variante di PSC in quanto essa non apporta modifiche né agli indicatori sensibili introdotti dal rapporto ambientale del PSC vigente né agli obiettivi di sostenibilità e non apporta altresì modifiche alle misure di mitigazione, né alla successiva fase di monitoraggio.

Nel caso della Variante PSC infatti si tratterebbe di avviare una procedura NUOVA, valutando nuovamente ambiti, territori ed ambienti già oggetto di studio e di analisi, sottoposti alle medesime condizioni di trasformazione con gli stessi criteri e discipline del PSC Vigente. Tale procedura appare superflua, ripetitiva e si configura come una inutile duplicazione di un processo già espletato e concluso.